

La FLM provinciale replica alle accuse rivolte ai lavoratori

Esce ghisa «buona» dal più grande atoforno dell'Italsider di Taranto

La vicenda degli operai della Belleli che si dovranno trasferire in Liguria - Forme di lotta che danneggiano l'insieme del movimento - E' possibile una minore durata dell'impianto - Nota Italsider

Una spirale di ricatti e allarmismo

I dati del bilancio dell'IRI sulle perdite nel settore siderurgico hanno offerto l'estro ieri per una vera e propria impennata nell'allarmismo di certa stampa a proposito della recente vicenda dell'atoforno del centro siderurgico di Taranto. Per questo allarmismo crediamo che buona parte delle responsabilità ricada sull'Italsider che si è ben guardata, nel corso di questi giorni, dal fornire informazioni ufficiali e rispondere alla realtà degli avvenimenti, in modo da riportare la discussione sulla stampa nei suoi termini corretti.

Del resto, proprio nella giornata di martedì, sono stati i membri dirigenti della Italsider di Taranto a comunicare ai membri della commissione bilancio della Camera in visita allo stabilimento che la operazione condotta sull'atoforno (prima la fermata poi la rimessa in funzione) è stata molto delicata, e che essa viene seguita con cura non solo non vi sono preoccupazioni per la qualità e quantità della produzione, ma anche per il futuro stesso dell'impianto.

Anche se vi fosse stata qualche incrinatura nei rapporti - hanno confermato i massimi dirigenti Italsider - se la rimessa in funzione dell'atoforno viene, appunto, fatta con cura, i guasti non sono tali da poter compromettere la tenuta futura del forno. Questo, che l'Italsider avrebbe dovuto dire sin dal primo momento come avrebbe dovuto render noto sin dal primo momento quanto i suoi dirigenti hanno detto ieri a proposito della precisa responsabilità dei guasti della Belleli che hanno puntato alla «esasperazione».

Partiamo dai fatti: il punto più delicato dell'accordo di Roma sulla vertenza Taranto, strappato per impedire 6.000 licenziamenti e per avviare un diverso sviluppo, è quello che riguarda un particolare aspetto del piano di mobilità: 409 operai di Taranto diventano trasferiti. Questi lavoratori vanno a Genova sulla base di un programma di licenziamenti dell'AF/2 e 4, della colata continua dell'OBM per il quale ci sono precisi impegni, ma anche con tutti i dubbi e le incertezze derivanti dalla crisi generale del Paese e dal suo futuro.

Al momento della definizione a livello locale con un incontro tripartito tra FLM, Belleli ed Italsider dell'accordo di Roma - a luglio di quest'anno - Belleli finalmente deve accettare l'ipotesi che in caso di ampliamento della officina potranno andarci a lavorare gli operai del cantiere che stanno per trasferirsi a Genova.

Tuttavia, mentre con questo accordo si rafforza nella coscienza dei lavoratori l'idea che si può tornare e presto a Taranto a lavorare in una fabbrica che rimane e non si trasferisce all'appello, il signor Belleli procede in parallelo a met-

Dal nostro inviato

TARANTO - La ghisa che esce dall'atoforno «n. 5», il più grosso del centro siderurgico, è «buona». Da lunedì scorso la ghisa (questo atoforno è capace di produrne 10.000 tonnellate al giorno) viene regolarmente portata nelle acciaierie, e diventa acciaio. L'atoforno «n. 5» non è quindi crollato, non è da rifare internamente, migliaia di lavoratori dell'Italsider non devono andare in cassa integrazione.

La campagna allarmistica che nei giorni scorsi hanno fatto alcuni giornali è stata «smontata» ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa dei dirigenti della FLM di Taranto. Dopo il «blocco» dei binari che dall'atoforno vanno alle acciaierie da parte di un gruppo di lavoratori della Belleli, un'azienda che fa lavori di manutenzione all'interno del siderurgico, le notizie allarmanti non erano certo mancate. Si è scritto anche che questi lavoratori della Belleli avrebbero causato danni per 120 miliardi di lire e che l'Italsider avrebbe registrato un «duro colpo». C'è stato anche un preoccupante comunicato anonimo dei tecnici dell'Italsider che è stato però smentito dai dirigenti dell'azienda.

La stessa direzione dell'Italsider, che ha finalmente preso posizione sulla ridda di voci

che parlavano di «danni incalcolabili», ha sostenuto che questi «ammontano a 5-6 miliardi» e «verranno contabilizzati con precisione in settembre-ottobre».

I danni causati - hanno detto ieri sindacalisti della FLM - sono soltanto quelli relativi alla mancata produzione a seguito del «blocco» dei binari. Ma indubbiamente - è stato aggiunto - un impianto così delicato come l'atoforno «n. 5», che anche per ammissione dell'azienda è quasi un «essere sconosciuto», ha subito in conseguenza di tale forma di lotta un trauma di carattere tecnico-prodotivo.

Una possibile conseguenza potrebbe essere relativa ad una minore durata dell'atoforno (la durata media di questi impianti è di sei anni e l'«n.5» funziona già da tre), ma tutto dipende anche da come nei prossimi anni l'impianto sarà usato.

Si è parlato anche, alla conferenza stampa, delle forme di lotta adottate dai lavoratori della Belleli. La FLM le aveva già condannate nel momento stesso che erano state messe in atto giovedì scorso, perché «contengono forti elementi di neoludismo che sono al di fuori della tradizione del movimento italiano e tarantino in particolare». Quando una forma di lotta coinvolge la globalità dei lavoratori - è stato sottolineato - deve essere deci-

sa da tutti quanti. Ma si è parlato anche di «esasperazione» dei lavoratori della Belleli, addirittura di «strumentalizzazioni» (al fine di ottenere commesse) a danno di questi lavoratori.

Per i 210 della Belleli la sciolta dell'accordo richiesto tempo di attuazione lunghi ed esasperanti fasi di trattative laboriose. E' l'atteggiamento della Belleli dopo l'accordo che ha creato tra i lavoratori sfiducia circa il rispetto dell'accordo stesso da parte dell'azienda, soprattutto per quanto riguarda il ritorno a Taranto.

Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto ai dirigenti della FLM tarantina come interpretano gli atteggiamenti assunti da alcuni esponenti nazionali del sindacato (in particolare si è fatto riferimento alle dichiarazioni rese ieri a Repubblica da Lettieri e a quelle rilasciate dal coordinatore sindacale della Belleli prima del «blocco» dei binari) che in un certo modo hanno contribuito a esasperare la vicenda di questi giorni. I dirigenti del metalmeccanico di Taranto hanno risposto con toni polemici, invitando tutti i dirigenti del sindacato ad informarsi meglio sulla situazione esistente a Taranto e ricordando il valore dei contenuti dell'accordo stipulato tre mesi fa a Roma.

Domenico Comisso



FORLÌ - Una grande manifestazione si è svolta ieri mattina a Forlì, in occasione dello sciopero generale della provincia di Forlì e del comprensorio di Faenza, proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno della vertenza SAOM, SIDAC, OMSA. Migliaia e migliaia di lavoratori, artigiani, coltivatori, cooperatori, studenti e pensionati, hanno sfilato per le strade della città, dando un'ulteriore dimostrazione della grande senso di responsabilità e della forza della classe operaia.

Il comizio conclusivo della manifestazione, in piazza Saffi, davanti a un'attenta folla, è stato tenuto da Giorgio Benvenuto, che ha sottolineato, con la sua presenza, il respiro nazionale che la vicenda del gruppo chimico tessile romagnolo ha ormai assunto. Ed è proprio in questa dimensione che il segretario generale della Federazione sindacale unitaria ha parlato del suo discorso. Più volte egli ha infatti sottolineato la necessità, per il sindacato, di sfuggire ad una logica assistenzialistica, impostando il

Sciopero nella provincia

Tutta Forlì ieri accanto agli operai dell'OMSA

Il comizio di Benvenuto - Si ferma l'industria a La Spezia

nelle vie del centro e comiziato al giardino pubblici: dalla Val di Magra i lavoratori delle zone industriali di Sarzana, Arcola, Ceparana, Santo Stefano Magra arriveranno in pullman. Ci saranno anche delegazioni di tutti i settori del pubblico impiego.

TORINO - In due dei maggiori complessi italiani della gomma, la Michelin e la CEAT, stanno per prendere il via le vertenze di gruppo. Il testo definitivo della piattaforma rivendicativa per il gruppo CEAT, che occupa 8.500 lavoratori in cinque stabilimenti a Torino, Settimo Torinese, Ascoli Piceno e Frosinone, sarà approvato dal convegno nazionale dei consigli di fabbrica che si riunirà il 29 settembre presso la Camera del Lavoro di Torino. Il 30 settembre, invece, si svolgerà a Cuneo, nella sala del consiglio provinciale, il convegno nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo Michelin, che occupa circa 15 mila lavoratori negli stabilimenti di Torino, Cuneo, Alessandria, Fossato e Trento. La vertenza Michelin sarà di fatto intercategoriale,

perché due delle fabbriche (quelle di Fossato e di Trento, che producono «cerchietti» e fil di ferro per l'armatura dei pneumatici) sono considerate metalmeccaniche.

SIT SIEMENS - Oggi dovrebbero riprendere le trattative per la vertenza Sit Siemens, dopo il negativo andamento del primo incontro autunnale tra sindacati e azienda, durante il quale la direzione del gruppo aveva riproposto una serie di misure (senza integrazione, trasferimenti, straordinario in alcuni reparti) per recuperare i danni dopo l'incendio nei magazzini di Seguro. La FLM, invece, vuole tenere separata la questione di Seguro dalla trattativa sulla piattaforma di gruppo. Anzi, ha chiesto che al tavolo del negoziato s'isnda anche la STET, la finanziaria pubblica alla quale la Sit fa capo. Intanto, il coordinamento sindacale ha deciso di effettuare due ore di sciopero a settimana. Nella foto: una manifestazione dei lavoratori dell'Omsa di Forlì.

Ancora disagi

Gli «autonomi» delle FS sono di nuovo in agitazione

ROMA - Di nuovo difficoltà e disagi nelle ferrovie dalla mezzanotte di ieri a causa dello sciopero del personale di prima linea. I vertici (CGIL), Spandromo (CISL) e Buttinelli (UIL) con cui ha esaminato questioni previdenziali in vista dell'adozione di una nuova legge sull'invalidità pensionabile. I sindacati daranno una risposta dopo la riunione del consiglio di fabbrica e riportata a commesse già definite, è in parte «saltato» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

Con i sindacati

Pensioni: incontro al ministero del Lavoro

ROMA - Il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ha ricevuto ieri una delegazione delle Confederazioni sindacali composta da Verzelli (CGIL), Spandromo (CISL) e Buttinelli (UIL) con cui ha esaminato questioni previdenziali in vista dell'adozione di una nuova legge sull'invalidità pensionabile. I sindacati daranno una risposta dopo la riunione del consiglio di fabbrica e riportata a commesse già definite, è in parte «saltato» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

Mancano commesse e aumenta la cassa integrazione

Sono 600 i lavoratori sospesi a Venezia nei cantieri Breda

Accordo firmato qualche mese fa ne prevedeva solo 450. Manovre delle finanziarie pubbliche per ottenere fondi

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Preoccupanti sintomi di aggravamento della situazione complessiva al cantiere Breda. L'accordo sottoscritto dal ministro delle partecipazioni statali Bisaglia alcuni mesi fa, che stabiliva una «scaletta» di cassa integrazione concordata con il consiglio di fabbrica e riportata a commesse già definite, è in parte «saltato» ponendo interrogativi seri non solo sul futuro dell'azienda veneziana ma su tutta la cantieristica italiana.

mare aveva assegnato al Breda subisce un ritardo perché la Marina mercantile non ha ancora fornito le caratteristiche che dovranno avere. Per ora non siamo nemmeno allo stadio di progettazione.

Tina Merlin

di gruppi (è prevista a Mestre una manifestazione indetta dalle tre confederazioni) assumerà una caratterizzazione proprio in rapporto ai problemi della cantieristica.

Libertini: la crisi si può superare

Sulla situazione dei cantieri navali il compagno Lucio Libertini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Giungono in queste ore notizie allarmanti sulla situazione dei cantieri navali. Vi è un grave rischio per l'occupazione e un danno per la nostra economia.

Per la fine di settembre, la commissione interpartimentale dovrebbe approntare un piano delle cantieristiche che il governo dovrebbe poi finanziare. Si tratta, in sostanza, di assegnare 250 miliardi per la ristrutturazione della cantieristica e della flotta mercantile in base a un programma preciso, a un «ciclo integrato» delle lavorazioni che preveda un coordinamento produttivo tra i vari cantieri navali. Ma è proprio in relazione al «piano» in discussione che il ministro delle Partecipazioni Statali e Italiano EFIM, Giancarlo De Benedetti, ha detto: «Il problema è di far muovere e di fuori di ogni seria programmazione concordata.

L'iniziativa al Breda - hanno detto ieri i membri del consiglio di fabbrica - preannuncia un rilancio della lotta non solo al cantiere di Porto Marghera ma anche a Monfalcone e a Palermo.

La lotta partita subito lunedì scorso, con l'entrata in discussione dei tutti gli operai in cassa integrazione, avrà un crescendo: lunedì prossimo vi sarà un incontro in fabbrica con i partiti veneziani, successivamente sarà la volta degli enti locali (comune provincia, regione). In seguito - è stato detto alla conferenza stampa - aumenteranno le pressioni.

Dibattito a Milano al convegno CISL

E' possibile l'autogestione?

MILANO - E' possibile nel nostro paese, nel cuore dell'Europa capitalistica, mettere al primo piano dell'impegno per il movimento sindacale, l'obiettivo di generalizzare, in tutti i settori marginali, ma nei centri produttivi più vitali, ipotesi di autogestione? Questo l'interrogativo, certo carico di un suo fascino, che ha dominato il convegno promosso dalla Fondazione Seresio, conclusosi ieri a Milano. Ma il dibattito, specie nella tavola rotonda spoltasi ieri tra esponenti politici, esponenti padronali, dirigenti sindacati, ha fatto affiorare seri dubbi, perplessità, valutazioni diverse. Già martedì Pierre Carniti segretario generale aggiunto della CISL aveva espresso, in definitiva, un richiamo al realismo, invitando ad un impegno di partecipazione a quelli che sono oggi i nodi dello scontro: i piani di settore, per dare una risposta ai problemi dell'occupazione.

a lungo sul condizionamento di carattere internazionale. «Non si può far dell'itocentrismo», ha detto sprezzantemente anche con il progetto a medio termine del PCI. Ciancaglini, segretario confederale della CISL, ha tenuto a recuperare l'intervento di Pierre Carniti. «Non voleva spegnere gli entusiasmi» ha affermato, «ma riflettere sulla dimensione vera del problema». Lo stesso Vincenzo Mattina segretario generale della FLM ha dichiarato la propria «perplessità» su forme di autogestione diretta. E' possibile, però, ha aggiunto, creare spazi di autogestione nel territorio, in nuove forme di organizzazione del lavoro.

in breve

- COLLOCAMENTO DISCUSSO AL CNEL
IL Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso ieri una relazione di Pantoni sul riassetto dei servizi di collocamento.
ACCERTATE INGENUITÀ EVASIONI FISCALI
In otto mesi la Guardia di finanza ha accertato evasioni all'IVA per 181 miliardi. Nel medesimo periodo sono stati accertati redditi non dichiarati per 972 miliardi ed effettuati sequestri di valuta per 7,8 miliardi.
CONVEGNO SULLA GEOTERMIA ENEL-ERDA
Si è concluso a Larderello il convegno ENEL-ERDA (ente USA per l'energia) sull'utilizzazione del calore delle rocce della crosta terrestre. Sono stati presentati otto rapporti che rappresentano un avanzamento notevole all'impostazione di ulteriori programmi geotermici.

L'EUROPEO
Troppe verità a Catanzaro
A otto anni dalla strage di piazza Fontana, il processo è ancora tutto da fare. Perché? Qual è la posizione di Rumor, Tanassi e Miceli?
La sconfitta dei quarantenni
Nell'età difficile dei consuntivi, una generazione illusa, ingannata e fallita: il lavoro, la carriera, l'amore, il sesso, i figli...
Che ve ne sembra del PCI?
Gli italiani che contano parlano dei comunisti in un nuovo libro-inchiesta. Rispondono politici, giornalisti, economisti, imprenditori.
Maurizio Costanzo, «senza offesa»
Il popolare giornalista televisivo di «Bontà loro» affronta in una rubrica per «L'Europeo» il personaggio della settimana.

democrazia e diritto
numeri 1 e 2
Sistema delle imprese e transizione al socialismo
LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Belfoglie Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri